

Il senso delle *Repliche differenziate*

Fin dagli esordi Patella si è dedicato, sempre con spirito sperimentale, anche all'attività incisoria. Negli anni in cui passava le vacanze a San Benedetto, stabilimmo un costruttivo rapporto teorico-pratico. Così furono ideati originali lavori che si possono definire *repliche differenziate* più che opere seriali o moltiplicate, in quanto realizzate in pochi esemplari, con procedimenti non convenzionali e senza finalità mercantili. Anche quando le parti costitutive erano assunte come ready-made, si giovavano di manualità e soggettività. Le edizioni - nate da una stretta collaborazione tra l'autore e l'esecutore per il piacere di inventare - si differenziano l'una dall'altra, anche perché costruite con particolari materiali. In esse il supporto non è inerte: interagisce con il soggetto mettendo in evidenza la duplice componente figurale e scritturale-concettuale... L'artista interviene personalmente e, passando da un elaborato all'altro, attua un processo performativo che si esaurisce con l'ultimo esemplare. Così l'opera si connota come replica e, al tempo stesso, come pezzo unico. Ciascun esemplare è accompagnato da un "certificato di autentica" e da una "di chiara azione" - come "appena dice del lavoro" da "esporre a lato dell'opera" - con indicate le caratteristiche della serie di opere, che consente di focalizzare l'idea di base. Queste realizzazioni hanno anche la pretesa di ridimensionare l'abusato ricorso ai metodi di riproduzione industriale standardizzati per fini commerciali, in cui il codice artistico viene sostituito da quello puramente estetico. Con la loro individualità si oppongono alla pratica, ormai consolidata, di delegare totalmente all'editore la formalizzazione, per cui l'artista non ha alcun rapporto con lo stampatore, ma solo il compito di firmare la tiratura. Tra l'altro veicolano la conoscenza delle modalità linguistiche dell'autore, contribuiscono a ristabilire un rapporto di fiducia con il fruitore e a riqualificare l'opera moltiplicata in generale. (*Luciano Marucci*)

(testo pubblicato in "Hat", n. 60, autunno-inverno 2014, p.78)

Nota sulle opere con scrittura

- Opera come luogo della scrittura, come pagina scritta per uscire dalla cornice
- Opera scritta come occasione per dare sfogo alle inclinazioni letterarie e all'immaginazione
- Parola scritta non per astrarre, ma per costruire una nuova immagine concettuale
- Scrittura come mezzo linguistico per trasgredire e per far interagire le arti visive con la letteratura; come strumento creativo per meglio comunicare
- Scrittura come disegno e come diagramma della psiche; come media per un'espressione più intensa e immediata
- Scrittura su carta, su lastra, su cristallo; scrittura ovunque e per chiunque. (*Luciano Marucci*)

(testo inedito)

Nota sulle opere realizzate con fresa elettrica su cristallo / specchio

Vocazione letteraria e capacità manuali sono alla base del ciclo di specchi scritti con 'penna elettrica'. L'uso di questo mezzo iniziò nel 1974, allorché furono prodotte le repliche differenziate tridimensionali. Esse consistevano in cristalli e specchi incisi con la fresa elettrica usata dai dentisti. In particolare, lavorando al multiplo *Storia della neve* - costituito da cornice in legno, cristallo e specchio - fu visto che nei 10 esemplari dell'edizione la scritta 'bianca' su cristallo trasparente, con specchio retrostante posto a una certa distanza, creava un suggestivo effetto speculare, dove l'elemento visivo grafico-figurale si univa a quello concettuale. Fin dall'inizio Patella aveva dimostrato grande maestria nell'uso di questo utensile, che gli consentiva di 'scrivere' con una certa scioltezza su un supporto diverso. In quella circostanza improvvisò per me un'opera scritta utilizzando uno degli specchi di riserva con cui doveva realizzare l'edizione e fu quello il primo pezzo unico eseguito con tale tecnica. Visti gli ottimi risultati, egli mostrò interesse per il nuovo medium e così acquistai per lui quel 'motorino con cordone ombelicale' e alcune frese. Da allora Luca, con quella 'penna', ha riempito 'pagine circolari di cristallo' con la scritta a spirale. (*Luciano Marucci*)

(testo pubblicato in "Hat", n. 60, autunno-inverno 2014, p. 78)